



**AGENZIA
DELLE
DOGANE**

Bologna, 8 Aprile 2003

COMUNICATO STAMPA

AEROPORTO DI BOLOGNA

Maxi sequestro di sostanze stupefacenti

DOGANA E GUARDIA DI FINANZA SEQUESTRANO OLTRE 10 CHILI DI SOSTANZA STUPEFACENTE ED ARRESTANO DUE CORRIERI DI DROGA.

E' stato un week-end di intensa attività all'aeroporto "G. Marconi" di Bologna.

Gli *escamotages* del narcotraffico non sono mancati: pesce essiccato all'eroina; peperoncino intriso alla cocaina e doppi fondi, hanno caratterizzato l'attività dei militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza – 1° Compagnia di Bologna – e dei funzionari in servizio presso la Circostrizione doganale di Bologna – Sezione aeroporto.

I primi 6,5 chili di cocaina purissima erano nascosti nel doppio fondo di una valigia rigida in plastica, trasportata da una cittadina spagnola (H.P.M. A., di anni 52) residente in Venezuela e proveniente da Caracas con scalo tecnico a Parigi e destinazione finale Bologna.

L'infallibile fiuto di "Faruk" e "Cara", unità cinofile delle Fiamme Gialle in servizio presso lo scalo bolognese, congiuntamente "all'occhio" esperto dei funzionari doganali, non ha permesso che lo stupefacente, così bene occultato, potesse lasciare indisturbato il Marconi di Bologna.

Il secondo fermo, di circa 86 ovuli tra cocaina ed eroina, per quasi 4 chili di sostanza stupefacente, è avvenuto nella successiva giornata di domenica.

Questa volta, il continuo ed attento monitoraggio delle tratte c.d. "sensibili", unito all'esperienza dei finanziari e dei doganieri, ha consentito di individuare un corriere nigeriano.

O.F. di anni 38 e residente in Italia senza fissa dimora, proveniente da Accra (Ghana) via Milano e destinazione finale di Bologna, trasportava, oltre al proprio bagaglio personale, "sacchi" di generi alimentari all'interno dei quali – tra pesce essiccato e varie spezie - erano abilmente "occultati" gli ovuli di droga.

Le due operazioni hanno portato al sequestro di oltre 10 chili di sostanza stupefacente (purissima) ed all'arresto dei due corrieri.

Destinate ai mercati milanese e romano, le 60.000 "dosi" tra cocaina ed eroina, avrebbero fruttato alle organizzazioni criminali quasi 3.000.000 di Euro (pari a 5.800.000.000 di vecchie lire).

Sono tuttora in corso le indagini con la Procura della Repubblica di Bologna – Direzione Distrettuale Antimafia.